

ASACHIMICI/ L'avvincente storia di un'impresa che affonda le proprie radici nel 1890 a Vescovato

Da fabbrica di sapone

a nuovi detergenti

Amministratore è Giancarlo Carubelli. E' stato lui ad avere le maggiori intuizioni. A dargli man forte, sono arrivati in azienda i due figli: Gianfranco e Matteo. Tutto cominciò quando una ditta di macchine di caffè...

■ di Marina Lopez

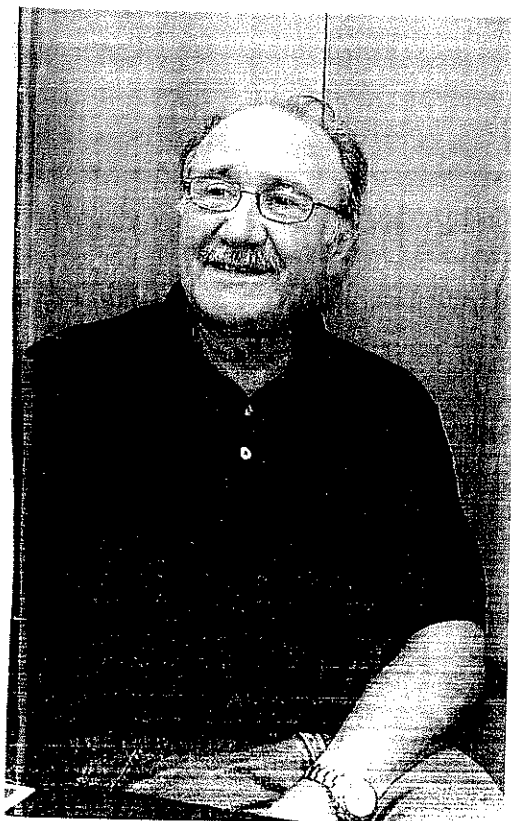
Giancarlo Carubelli, che ha 70 anni, ma non li dimostra, amministratore di **Asachimici Snc** di Vescovato, ha alle spalle della scrivania, incollata su un armadio, questa scritta: «Tante piccole idee fanno grande un'azienda. Le folli la rovinano». Dopo aver conosciuto la storia di questa azienda che affonda le proprie radici nel 1890, ci permettiamo di dissentire: le sue sono state grandi idee.

Altrimenti non si capirebbe come da una piccola ditta di saponi si è arrivati a una società famosa in tutto il mondo: l'export, da due anni, rappresenta il 60 per cento della produzione. E che sta ampliandosi con la costruzione di un nuovo capannone (pronto fra due anni) che verrà edificato su un'area di 10mila metri quadri, dei quali 2.500 saranno coperti. Leggetevi questa interessante storia di moderno capitali-

simo.

Il tutto ha inizio con il nonno **Giovanni** che si era costruito la sua fabbrica di lisciva. Produceva il sapone in modo un po' casalingo. Un solo prodotto che, nei primi anni del Novecento, andava bene per l'igiene personale e per la pulizia della casa. Sia le materie prime che il mercato erano tipicamente locali. «Le persone di una certa età» sottolinea Carubelli, «ricorderanno ancora il **Manganone**, il primo sapone caratteristico di Vescovato. Rimase in vendita nelle drogherie cremonesi fino negli anni Sessanta».

Era un prodotto poco schiumoso. E costringeva le lavandaie a lavorare di muscoli. Venne perfezionato nel tempo con l'aggiunta di resine vegetali, oleine e profumi (citronella, lavanda o bergamotto). Il Manganone venne poi sostituito dal più raffinato sapone tipo Marsiglia fabbricato



IMPRESA FAMILIARE

L'amministratore di Asachimici, Giancarlo Carubelli. A destra, i suoi figli: Marco e Gianfranco, inseriti nell'organico dell'azienda al 1985. I dipendenti sono in totale 18.



essenzialmente con oli vegetali (oliva, palme, cocco).

E arriviamo alla metà degli anni Trenta. L'azienda, condotta da **Erminio Carubelli** e dal cognato **Benzone**, venne trasformata in «**Società Anonima Saponi Affini**» in modo da poter fornire il prodotto all'esercito italiano che si apprestava a entrare nel secondo conflitto mondiale. Ma è alla fine della guerra che la società di Vescovato ha potuto cogliere le vere opportunità nel settore a cui aspirava da tempo, quello cioè della detergenza. Nel 1955, cambia ancora nome e diventa «**Asa**» (acronimo di Azienda Saponi Affini).

Da questo momento inizia la sua prima trasformazione epocale. Sono gli anni in cui si inserisce al vertice della società il figlio di Erminio, **Giancarlo Carubelli**, tecnico chimico, che introdusse nei processi produttivi gli emergenti detersivi sintetici che davano maggiori risultati in termini di pulizia.

Basta con il sapone, insomma. **Asa**, quindi, lancia sul mercato **Arso**, il suo primo detergente sintetico per il bucato a mano, confezionato in cassette di legno di 5-10 chili. Era una generazione di detersivi che producevano una gran quantità di schiuma e questo fattore venne sfruttato dal nascente marketing e advertising italiani come sinonimo di maggiore pulizia.

Tutto cambia ancora con il boom economico degli anni Sessanta quando comparvero le prime lavatrici provenienti dagli Usa che costrinsero i produttori di detersivi ad abbassare drasticamente i livelli di schiumosità. **Asa** trovò la soluzione formulando un detergente a "schiuma frenata". Ma, avverte **Carubelli**, «la ricerca di nuova strategia di vendita dei detersivi per lavatrice non era la principale vocazione di **Asa**. D'altra parte la mia società, una realtà chimica semindustriale locale, al confronto con le emergenti multinazionali europee non avrebbe mai potuto gareggiare in termini di immagine per la mancanza di ingenti investimenti pubblicitari mirati».

Nel 1960, essendosi espansa su tutto il territorio nazionale, **Carubelli** cambia per l'ennesima volta il nome alla società che diventa **Asachimici Snc**. L'azienda si era, infatti, inserita nella "nicchia" degli additivi, a quei tempi estremamente innovativi, per le funzioni coadiuvan-

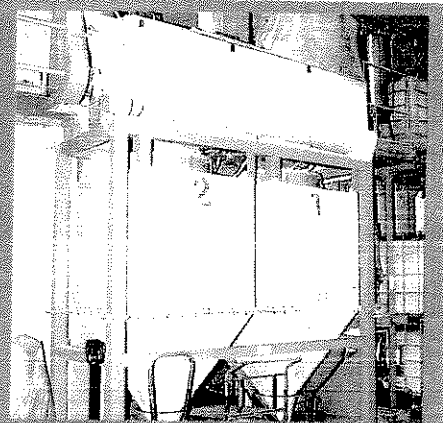
SICUREZZA/ Controlli continui

Un capannone fra i più moderni

L'azienda non è mai incorsa in incidenti e non ha mai riscontrato delle lamentele.

Asachimici sta costruendo un nuovo capannone, a pochi passi dalla vecchia sede. Ha, infatti, bisogno di spazi adeguati per la propria produzione. Un fatto, comunque, è certo: questa azienda è sempre stata molto attenta al fattore ambientale. «**Asachimici**» precisa **Gianfranco Carubelli**, amministratore della società, «attua costantemente il rinnovo tecnologico dei suoi impianti e l'adeguamento normativo per la sicurezza sul lavoro».

Non solo. **Carubelli** sottolinea che



«viene trovato un reimpiego sistematico per ogni scarto di lavorazione». Niente, insomma, viene buttato via. Infatti, in tutti questi anni, sempre sotto la severa sorveglianza dell'ente preposto alla salute pubblica e all'ambiente, l'azienda non è mai incorsa in incidenti e non si sono mai riscontrate lamentele da parte dei residenti nei caseruggini che nei decenni sono stati edificati attorno all'azienda.

ti al lavaggio dei più moderni tessuti. L'azienda dopo aver testato questi tessuti (misti anche a fibre sintetiche) in sofisticate prove di laboratorio, è riuscita a trovare la soluzione giusta. Ha, infatti, messo sul mercato prodotti propri (**Biancospino** e **Biancalana**) e a marchio, presenti ancora oggi nei principali massmarket e hard discount italiani, conosciuti per le migliori efficacia e delicatezza, per l'assoluto rispetto dei colori e il più alto grado di biodegradabilità.

«L'occasione per sviluppare l'aspetto più tecnologico dell'attività» racconta **Carubelli**, «arrivò nel 1961 quando la principale ditta costruttrice di macchine da caffè espresso italiana si rivolse proprio ad **Asachimici** richiedendo un detergente per la pulizia dei filtri delle macchine da caffè. Il periodo di ricerca fu lungo e faticoso, ma estremamente stimolante. Bisognava inventare qualcosa che altre aziende non avevano. E **Asachimici** trovò i componenti adatti perché l'azione pulente non intaccasse le guarnizioni e contemporaneamente garantisse anche una vera e propria igienizzazione di tutto il gruppo erogatore».

E' stata questa l'origine di altri due marchi di successo, registrati in tutto il mondo, come **Puly Caff** e di **Puly Milk**, detersivi speciali per

macchine automatiche di caffè espresso e di cappuccini. In 40 anni, questi prodotti hanno conquistato il mercato dei cinque continenti diventando leader nello specifico settore di nicchia. Ma non è finita: per rispondere alla nuova normativa H.A.C.C.P. dell'Unione europea e, in particolare, alle severe autorizzazioni al commercio negli Stati Uniti e Canada, **Asachimici** ha sottoposto i due prodotti ai test della N.S.F. (National Sanitation Foundation) americana acquisendo materie prime rigorosamente testate dalla F.D.A. (Food Drug Administration). Ha, quindi, ottenuto nel dicembre 2000 la certificazione di piena Conformità internazionale.

Questa la storia di **Asachimici** che ha 18 dipendenti e un cospicuo numero di agenti con depositi in Italia e all'estero. L'ulteriore salto di qualità si è avuto dal 1985 con l'inserimento nell'organico dei figli di **Carubelli**: **Gianfranco**, 45 anni (chimico cosmetologo, responsabile della ricerca e produzione) e **Marco**, 40 anni (tecnico informatico, responsabile amministrativo e del marketing). Una storia, quella di **Asachimici** che dimostra quanto una struttura agile e dinamica possa avere un grande successo produttivo, commerciale e essere nello stesso tempo rispettosa dell'ambiente.